



Manfredonia, 11 aprile 2020

Ai Genitori  
Agli Alunni  
Alle Docenti  
Al Personale Ata

---

***Da parte del DS: auguri multipli (da vari punti di vista) di Buona Pasqua (nel tempo angusto e oscuro del Coronavirus)***

---

Pensieri del DS a distanza... per dare un segno di vicinanza avvolgente



Ai medici, al personale sanitario, ai volontari delle associazioni, alle Forze dell'Ordine, a tutti coloro che per compiti istituzionali pongono il loro impegno al servizio del *bene comune*.

Alla Comunità scolastica educante e resiliente.

A chi soffre la solitudine e l'isolamento forzato.

A chi aveva già fatto dell'isolamento consapevole il proprio modello di vita.

All'umanità intera che ha pieno diritto alla narrazione di un presente e di un futuro da vivere nella condivisione di rapporti, amicizia, affettività, sensibilità, abbracci, reciprocità.

Al di là dei proclami, la lezione dei medici, degli infermieri, dei volontari, della Scuola, va colta e non sprecata, nel senso che vanno “*recuperati*” l'eticità e la credibilità dei comportamenti, la solidarietà e la coesione sociale, i valori in cui credere, la spinta ideale e di passioni, che sono adempimento del dovere, ma non solo, per innescare un processo di *autentica educazione all'Umanità*, per una scuola e una società resilienti.

***La sfida educativa per essere Persone migliori e resilienti***

---

L'augurio più sincero e significativo è di poter celebrare il discepolato del servizio alla Persona, da curare, da rispettare in tutte le sue dimensioni, segno tangibile del nostro miglioramento e che tutto

questo travaglio non sia stato vano, segnando il passaggio dalla pandemia Covid-19 alla pandemia dell'Inclusione, della reciprocità, dell'educazione, della resilienza e della cittadinanza sostenibile.

Ai bambini dico: voi siete la parte migliore della comunità, oggetto e strumento di educazione, da sempre. Altrimenti, Qualcuno non avrebbe detto: lasciate che i bambini vengano a me; oppure, ...se non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno ....

Agli adulti dico: siamo educatori, per cui comportiamoci di conseguenza, per essere all'altezza del nostro mandato, nonostante le fragilità che interrogano sempre l'educazione per avere delle risposte efficaci.

Costruire ponti, più che innalzare muri, deve essere l'architettura impegnativa per rigenerare il presente e costruire un futuro capace di futuro.

Il ponte unisce nella diversità, crea Comunione, apre al dialogo e alla Conoscenza, solidifica il contesto di vita.

Il muro separa, disgrega, spinge all'autoreferenzialità e alla chiusura in sé, chiude l'orizzonte del benessere emotivo.

È questa la chiave di lettura che auguro a tutti Noi, con cui guardare a questa emergenza e alla Pasqua, per essere capaci di celebrare e sperimentare un paradigma formativo ed educativo.

La domanda è: attivi o passivi? L'educazione si riceve o si matura?

Sono interrogativi per ognuno di noi, e attendono una risposta, che può essere formulata distinguendo e integrando due dimensioni, talvolta considerati frettolosamente sinonimi: l'educazione e la formazione.

**Educazione** rimanda all'antica pedagogia maieutica, al socratico <<conosci te stesso>>, per far esprimere al di fuori, a portare dal di dentro, le migliori e più virtuose potenzialità delle persone, in coerenza all'etimo e-ducere: condurre allo scoperto, liberare.

**Formazione**, invece, rimanda a un'azione che coinvolge dall'esterno i suoi destinatari. Formare le persone significa proporre loro un buon ideale, mentre educarle metterle in condizione di esprimere, liberare consapevolmente ed efficacemente le risorse interne.

Pertanto, educazione e formazione, lungi dal porsi in alternativa, si devono innestare reciprocamente.

La sfida per noi più difficile e lunga si chiama educazione al discernimento e alla consapevolezza.

Educare è una comunità in grembo e segna il passaggio trasfigurante dal grembo alla Comunità.

Il processo educativo può e deve essere lumeggiato da tre aspetti salienti:

- **Uscire:** l'educazione all'umanità si sviluppa solo se ci si mette in atteggiamento di uscita da se stessi, dal proprio ego e guardando fuori, all'alterità, abbandonando il sentiero delle false sicurezze e ci si distacca dagli ormeggi sicuri, guardando all'altro con stupore emotivo e responsabilità.
- **Annunciare:** cioè obbedire al mandato educativo dell'adulità (DS, genitore, docente, ATA) per celebrare in modo autentico il discepolato del servizio educativo alla Persona, dovere dell'adulto, diritto del bambino, trasmettendo e testimoniando uno stile di vita sostenibile, responsabile e capace di futuro per tutti.
- **Abitare:** è la tappa centrale del percorso educativo all'umanità e alla cittadinanza attiva. Abitare l'educazione, la sostenibilità cognitiva, emotiva, sociale, al di là del credo religioso e della fede politica, ma solo perché cittadini del Sistema Terra.

Senza abitare, l'uscire e l'annuncio si trasformerebbero in utopia. Senza l'abitare nel tessuto sfibrato della società il messaggio educativo diventa sterile.

Abitare l'educazione significa farla proprio come competenza, contestualizzarla, creando sinapsi educative permanenti, significa diagenesi culturale, trasfigurazione, rigenerazione.

Ma, educare è educarsi, per cui occorre liberarsi dall'equivoco di un'educazione rivolta solo agli altri.

Educare è ascoltare, è seminare e ha a che fare con il dolore e con l'attesa.

Educare è relazione, è andare all'attacco proponendo uno stile di vita, dicendo più sì che no, è allargare l'orizzonte, offrire chiavi di lettura alternativa.

Educare non è un atto difensivo e passivo, ma cogliere le opportunità di crescita quotidiana, di miglioramento strutturale e permanente.

Educare è un atto di amore attivo verso gli altri, per cui non solo li incontriamo, li accogliamo, ma li aiutiamo anche ad essere profondamente se stessi, cioè coscienti, liberi e coerenti (amore educativo di don Bosco).

L'educazione ha una potente forza generativa, di cui abbiamo assolutamente bisogno, specialmente al tempo del Coronavirus.

### ***Per una scuola e una società che adottino il “Manifesto della Resilienza etica”:***

---

- *in cui ci sia uno spazio di ascolto/riflessione/condivisione;*
- *che riconosca la complessità e l'unicità della Persona;*
- *che favorisca l'impegno personale e la solidarietà sociale attraverso la cooperazione, il costruttivismo e la cura reciproca;*
- *Una scuola dove la narrazione, l'osservazione partecipata, l'empatia, la fiducia e l'alleanza educativa siano gli ingredienti di un percorso di crescita responsabile e di autonomia;*
- *Una scuola che abbia come etica la cura dell'essere umano, la cura del Sistema Terra e l'equa distribuzione delle risorse, che riavvicini l'Umanità alla Natura, ai suoi cicli, ai suoi modelli;*
- *Una scuola che faciliti la transizione verso una società più sobria, meno consumista ed energivora;*
- *Una scuola che impari a custodire la memoria educante di questo straordinario periodo storico.*

### ***Strategie per utilizzare l'ansia in modo efficace e adattiva l'energia prodotta dall'ansia***

---

1. Il primo passo per utilizzare efficacemente qualcosa è riconoscerne la funzione e il valore. L'ansia non va negata, svalutata o evitata. L'ansia va accolta e ascoltata. Cosa ci sta comunicando? Cosa ci sta chiedendo di fare? Utilizzate l'energia prodotta dall'ansia per attuare il cambiamento del quale voi e i vostri studenti avete bisogno, non solo nel modo di fare didattica, ma nel modo di **ripensare tutto il processo di insegnamento-apprendimento**, adattando l'offerta formativa alle specifiche esigenze attuali.
2. I nuovi ambienti di apprendimento richiedono *nuovi modi di accogliere gli alunni*. In aula bastava il buongiorno per percepire il clima della classe, oggi un saluto scritto o videoregistrato rischia di non essere più sufficiente perché manca dei segnali non verbali preziosi per comprendere lo stato emotivo degli alunni e degli adulti. Bisogna trovare il modo di essere *umanamente* vicini ai bambini, manifestando interesse per loro, per come stanno, per come trascorrono il tempo.

3. Il terzo suggerimento è di utilizzare i *racconti, le fiabe, le autobiografie, le storie di resilienza narrate dalla cultura classica e contemporanea*. Le tante esperienze di autori, poeti, attori, cantanti, scienziati, sportivi che possono essere sfruttate come spunto di riflessione e materiale didattico dal quale attingere per far nascere idee su come affrontare questo particolare periodo storico.
4. Dobbiamo riconoscere a noi stessi e ai nostri alunni il valore dei tentativi che vengono fatti per risolvere i piccoli e grandi problemi quotidiani e non solo i risultati che si ottengono. Gestire l'energia in eccesso prodotta dall'ansia affatica tutti, di conseguenza tutti meritano un *riconoscimento* anche solo per il fatto di aver provato seriamente a mettersi in gioco. Bisogna valorizzare la qualità più che la quantità”.
5. Cercare nuove prospettive, spiegando che “essere tesi e preoccupati è più che naturale, ma non fare che l'ansia diventi l'ago della nostra bussola interna. Sperimentare, darsi la possibilità di utilizzare questo tempo nuovo e diverso per entusiasmarci all'idea di poter *scoprire nuove strade, nuovi modi di guardare a noi stessi come docenti e come ducatori*. Sono i momenti di cambiamento quelli nei quali si possono *scoprire nuovi percorsi e nuove possibilità*”.

### **Dal punto di vista pedagogico l'emergenza deve diventare opportunità di crescita**

Saper gestire le emozioni rende più forti, meno vulnerabili. L'imprevedibilità degli eventi ci permette di sfruttare al massimo le nostre capacità, affrontando il tempo con maggior consapevolezza, riconoscendo le nostre capacità, se noi sappiamo utilizzarlo, siamo capaci di saper fare e di saper essere migliori di quello che siamo stati in passato.

La crescita interiore farà la differenza per un futuro migliore, capace di valorizzare la presenza dell'altro come indispensabile e di sentirsi componente del *villaggio educativo ed educante*.

Il nostro tempo, la nostra attesa vanno gestiti nel modo migliore, analizzando il passato, il presente e il futuro, creando la buona occasione, il momento fatidico, che bisogna essere capaci di cogliere per percorrere realmente i sentieri della *cittadinanza attiva e responsabile*.

In questa banca del tempo che ci viene regalata, si presenta questa opportunità, ci dona il tempo per cogliere l'attimo per educarci all'umanità perduta. La dimensione temporale ci permette di prenderci cura di noi stessi (mente, corpo e anima) dal punto di vista emotivo, cognitivo e sociale.

Tutto ciò che dipendeva da noi qualche giorno fa veniva controllato dal nostro **IO**, adesso non ha più senso controllare il nostro ego, è il momento di agire, affinché le cose vadano come dovrebbero: verso il **NOI**, verso l'altro.

Motivarci alla sfide da affrontare, perché è pericoloso rimanere fermi. Il cambiamento crea stimoli, l'imprevedibilità ci auto-motiva a fare.

Il senso del nostro tempo va cercato dentro di noi. La capacità di auto-motivarsi permette di vincere la paura ed evita l'inerzia.

Dal rumore del silenzio può nascere una carica di vita, dalla dimensione educativa dell'attesa può nascere una visione per un futuro-comunità.

Il silenzio fa spazio dentro di noi e accoglie ciò che per noi è più importante. Per questo motivo rimanere in casa ci può dare una straordinaria occasione per *affrontare il nostro silenzio interiore* senza paura, ma vivendola come una grande opportunità di *crescita emotiva, cognitiva, sociale* riempiendo la nostra vita senza subirla. Dal vuoto dell'assenza e della distanza forzata bisogna generare una carica capace di valorizzare il senso dell'altro, della gentilezza, della reciprocità, il valore assoluto della biodiversità.

Se sapremo navigare con la mente nessuno potrà fermarci. Gli attimi della giornata diventano suoni, sapori, affetti, immagini, visione di un futuro che include.

Lasciamo che il silenzio ci avvolga e che il nostro pensiero voli libero. Lasciamo emergere la potenza educativa ed emotiva dell'*attesa* dell'*incontro* con l'altro. Versiamo dell'olio sulle ferite del bullismo, della prevaricazione, delle offese, del disprezzo degli altri, in attesa di una ***diagenesi culturale***, emotiva, capace di farci risalire dalla nostra *discarica* a vita nuova, capace, nonostante le fragilità, di *revisione* continua, di affettività, empatia, umanità autentica. Ciò che ci contraddistingue come esseri umani è la memoria di ciò che abbiamo vissuto, per non ripetere gli stessi errori, da cui dobbiamo rialzarci sempre, grazie ad una costante e reciproca azione di *scaffolding emotivo*.

Il ricordo delle emozioni vissute con i nostri cari, gli affetti, le belle serate con amici, le soddisfazioni personali raggiunte torneranno a riaffiorare nella nostra mente. Ma, vanno conquistate.

La memoria (**MLT**) ci salverà perché cercheremo in tutti i modi di riprenderci le nostre vite.

Uniti saremo più forti, fronteggeremo il pericolo del Coronavirus.

Saremo coesi nei valori della solidarietà, della condivisione e cercheremo di non disperdere nel tempo la memoria di questa disgrazia e di questa attesa.

Ciò che è accaduto ci renderà Persone migliori, suffragati da una profonda e significativa conversione, affinché i nostri comportamenti/atteggiamenti non ci inducano nuovamente a doverci allontanare dai nostri cari, dagli altri, dalla Comunità educante.

Il tempo del coronavirus ci deve cambiare, deve generare una ***fotosintesi culturale***, creando un ponte tra il passato segnato dal bullismo sociale e ambientale e un futuro ricco di umanità e reciprocità.

*Tutto questo rappresenta il mio migliore e sentito augurio di Pasqua 2020 per una Comunità che grazie alla pedagogia delle emergenze sia in grado di educarsi alla resilienza, come educazione alla legalità, riscoprendo la dimensione **etica** dell'educazione alla **resilienza** (scudo mentale per resistere e reagire davanti alle avversità). Ad ognuno di voi, ad ognuno di noi tutto questo **nel tempo angusto e oscuro del Coronavirus**.*

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

*Filippo Quitadamo*